

Una terra di...

È la storia che ci dirà
cosa è stato giusto e cosa no.
È la storia che sentenzia.
È sempre lei che mi condanna.
Tento di fermare il tempo sempre
anche se solo per cinque secondi
ma è tutto vano.
Tutto è inutile.
A volte anche lottare lo è.
Essere arrendevole mai sarò.
Intrappolato sulle alte torri
oscurate ed imprigionanti
aspetto la mia grande aquila
con le sue ali della libertà spiegate
che mi portano altrove.
Lontano
ma altrove.
Fuori dalla mia condizione
di negletto schiavo assopito
del destino.
Fuori dal mio mondo fatto
di doveri quotidiani
fino a ritrovarmi nelle foreste
animate fagocitanti i desideri
miei e degli altri.
Tra alberi centenari
e tra esseri impossibili
ma reali.
Voglio anch'io
la mia terra santa
in cui vedere crescere
i semi fino ad alberi.
Giovani virgulti
forti e mai cedevoli
dove poggiare
le basi per la mia nuova
convivenza con il nulla.</pre>

Roma 16-12-2003

VEANNA